

Sentenza 'interpretativa' della Corte Costituzionale

# Pensioni? «Secondo il tenore di vita»

Confermata la legge del 1975 sui trattamenti «minimi»: non è illegittima la disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti (favoriti) e autonomi

ROMA — A differenza delle pensioni sociali, che hanno un carattere puramente assistenziale, i minimi di pensione servono a garantire ai lavoratori — almeno in teoria — i mezzi per mantenere un «tenore di vita» adeguato a quello raggiunto durante il periodo lavorativo. Ed essendo il «tenore di vita» diverso da categoria a categoria «non appare arbitrario o irragionevole» che il sistema previdenziale italiano preveda minimi di pensione differenziati tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi: più alti attualmente per i primi, più bassi per i secondi. Con queste motivazioni, la Corte Costituzionale ha respinto una nutrita serie di dubbi sulla legittimità della legge 160 del 1975, quella appunto che ha determinato le disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti da una parte, coltivatori diretti, commercianti ed artigiani dall'altra.



Renato Dell'Andro

La legge in questione, fissato un minimo di pensione inizialmente uguale per tutti, ha stabilito però diversi criteri di perequazione automatica. Il minimo dei lavoratori dipendenti è ancorato, per la rivalutazione, all'andamento dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria. Quello dei lavoratori autonomi dipende invece dalle variazioni del costo della vita calcolate dall'Istat. Un simile meccanismo, col passare degli anni, ha fatto lievitare i minimi di pensione dei lavoratori dipendenti assai più in alto rispetto agli altri.

dal giudice dell'Alta Corte per giustificare i diversi trattamenti pensionistici. I minimi di pensione, affermano, «non sono diretti a garantire unicamente il minimo esistenziale». La Costituzione, in tema pensionistico (nell'art. 38), «distingue nettamente i cittadini in genere ed i lavoratori, cittadini particolarmente qualificati». Ai primi sono assicurate — queste si uguali per tutti — le pensioni sociali, dirette ad assicurare in caso di necessità accertata «i mezzi necessari per vivere». Agli altri, attraverso i minimi pensionistici, sono invece tendenzialmente assicurati «i mezzi adeguati alle esigenze, al tenore di vita maturato nel tempo. Ne consegue appunto che, essendo i «tenori di vita» più diversi, «i trattamenti minimi in discussione non possono essere diversamente stabiliti dal legislatore per diverse categorie di lavoratori, in relazione alle diverse «esigenze di vita» dei lavoratori stessi. Già, ma come si può dire che il «tenore di vita» di un commerciante, di un artigiano, di un coltivatore, è inferiore a quello di un lavoratore dipendente? Questo dipende unicamente, risponde la Corte, dalle scelte del legislatore, «allorché valuti differenziate, nel concreto momento storico ed economico, le «esigenze di vita» delle categorie stesse, eventualmente tenendo anche conto del reddito fruito durante la vita lavorativa ed assoggettato a contribuzione»: purché si mantenga, il legislatore, «entro i limiti della ragionevolezza». Ed entro questo limite rientrano ancora, a giudizio della Corte, i meccanismi in vigore.

Michele Sartori

Torniamo alle motivazioni adottate

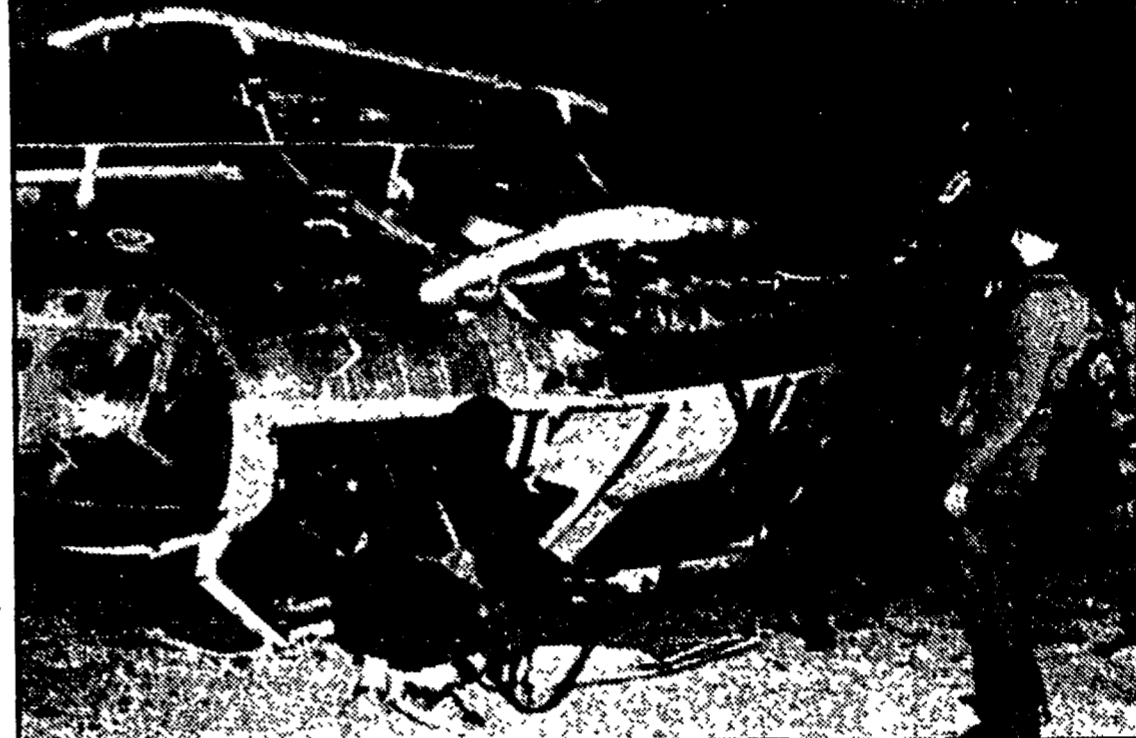
## L'avventura dei «Caschi blu» italiani rapiti e liberati in Libano

# «Intorno a noi l'inferno»

Nostro servizio  
BEIRUT — «Hanno sparato al nostro elicottero, che era totalmente in balla della tempesta, almeno cento colpi». Il giorno dopo, nonostante il lieve fine, l'avventura dei sei «caschi blu» — tre italiani, due finlandesi, uno svedese, abbattuti e poi sequestrati da miliziani sunniti vicino a Sidone, nel Libano meridionale — appare in tutta la sua pericolosità e in tutta la sua spettacolarità, una prova in più che in quella regione, per errore o per calcolo, può accadere qualsiasi cosa. Liberati nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo dieci ore di trattative, sono gli stessi protagonisti, da ieri tornati al quartier generale delle forze di pace dell'Onu a Nakoura, a raccontare quello che hanno vissuto. Il capitano di fanteria Diego Di Salvo, 44 anni, il sottotenente di vascello Marco Cioè, 30 anni, il maresciallo maggiore dei bersaglieri Florio Bianchi, 50 anni, stanno bene. A parlare è Di Salvo pilota di elicotteri.

## L'elicottero crivellato da centinaia di colpi

Parla il capitano Di Salvo: «Prima la bufera, poi mentre tentavamo l'atterraggio, i miliziani sunniti ci hanno attaccato»



SIDONE — L'elicottero dell'Unifil abbattuto dai miliziani

È toccato allo stesso Di Salvo, che conosce l'arabo, tentare di spiegare l'equivoco. La risposta dei miliziani è stata che «avrebbero controllato» e i sei caschi blu sono stati condotti in una casa del villaggio. «Più tardi — ha raccontato Di Salvo — ci hanno divisi in uno dei finlandesi, che è un capellano, siamo stati portati a Sidone, in un appartamento dove ci hanno lasciato con alcuni uomini armati. L'altro finlandese, che era leggermente ferito ad un orecchio, lo svedese, Bianchi e Cioè sono stati portati in un'altra casa».

Subito dopo il rilascio, le forze dell'Onu si sono spostate a Maracah, nel quartier generale del contingente francese, e ieri mattina sono tornate a Nakoura. L'elicottero «Ab 205» è stato fatto esplodere perché irrecuperabile, il sopralluogo ha confermato che era stato raggiunto, prima e dopo aver toccato terra, da un centinaio di colpi. «Non credo — dice Di Salvo — che il Libano sia quello che ho conosciuto ieri perché non sarebbe come il Vietnam del Nord». In Libano, il capitano, è arrivato cinque settimane fa.

## Il caso di Isola Capo Rizzuto in una denuncia a Cossiga

# 'Viviamo tra bombe e agguati' Un disperato Sos di giovani

Una sollevazione di massa ha visto protagonisti i bambini delle elementari, il parroco, il sindaco comunista, le donne e i contadini - «Non vogliamo essere soli»

Dal nostro inviato  
ISOLA CAPO RIZZUTO (Catanzaro) — Siamo un gruppo di giovani dai 16 ai 30 anni ma vecchi perché costretti a vivere in una realtà piena di dati crudeli: così — in un italiano bene e forbito — scrivono i giovani della comunità parrocchiale «Maria Assunta» di Isola Capo Rizzuto nella loro lettera inviata a tutte le autorità, al Presidente della Repubblica e al papa, per denunciare la condizione di vita del loro paese.



bombe, arroganza, intolleranza. Ogni mese si registrano almeno 15 furti; ora è arrivata anche la droga ma i dati più preoccupanti sono forse altri. E qui l'elenco dei giovani di Isola parla davvero a tutta l'Italia: il 40% della popolazione è analfabeta, 200 ragazzi delle elementari non arrivano alla quarta media e 150 si fermano alle soglie della quarta classe delle elementari, gli edifici scolastici di recente costruzione sono ormai distrutti; 16 casi di epatite virale nell'85, 30 casi di anemia mediterranea (ma il centro trasfusionale più vicino è a 60 chilometri), non c'è un consultorio comunale, non c'è verde pubblico, dilaga l'abusivismo.

## Lotta alla criminalità organizzata, a Palermo in marzo convegno Cgil

ROMA — Quali compiti per il sindacato nella lotta alla criminalità economica organizzata nelle grandi aree metropolitane? L'interrogativo se lo pone la segreteria confederale della Cgil che subito dopo il suo XI Congresso, e comunque entro marzo, darà vita a Palermo a un convegno nazionale sul tema. È lo stesso sindacato a sottolineare in un documento la voluta contemporaneità dell'iniziativa con il maxi processo alla mafia siciliana. «Non solo dentro, ma anche fuori le auto del grande processo — si afferma nel comunicato — deve risaltare al massimo la profonda ansia di giustizia e di sviluppo delle collettività più colpite».

Filippo Vettri

## Senatori in visita nelle basi Nato

Craxi scrive a Bonnici su Gheddafi

ROMA — I senatori della commissione Difesa potranno visitare le basi della Nato in Italia. I ministri degli Esteri Giulio Andreotti e della Difesa Giovanni Spadolini hanno dato, infatti, la loro autorizzazione. La visita, avanzata formalmente l'altro ieri dalla presidenza della commissione stessa, nasceva da una proposta dell'opposizione di sinistra, la cui accoglienza era stata sollecitata, durante il dibattito a Palazzo Madama sulla crisi mediorientale, dal vicepresidente del gruppo comunista Piero Pieralli. Nella stessa serata di mercoledì — dopo essersi consultato con Spadolini — Andreotti ha comunicato al Senato che non c'erano obiezioni e che quindi il Senato aderiva alla richiesta della commissione di visitare le basi Nato in territorio italiano e di conoscere lo status e i regolamenti che le hanno istituite e che le rego-

## Senatori in visita nelle basi Nato Craxi scrive a Bonnici su Gheddafi

lato la proposta Pieralli — «devono seguire alcune necessarie garanzie. C'è, per esempio, il problema che queste basi hanno in parte cambiato carattere, anche dal punto di vista della sovranità nazionale, per la sostituzione di armamento convenzionale con quello atomico. Restano sconosciuti al Parlamento accordi in base ai quali sono state installate basi americane e soprattutto resta irrisolto il nodo del carattere misto di una certa presenza militare americana sul nostro territorio nazionale: le singole navi della Sesta Flotta Usa fanno parte della Nato quando stazionano nei nostri por-

ti o quando partecipano a certe manovre militari coordinate e congiunte, ma il comandante riceve ordini direttamente dal presidente degli Stati Uniti. I comunisti chiedono dunque trasparenza; e se sarà necessario una volta consultato lo stato reale degli accordi — su un negoziato dello status delle basi militari esistenti nel nostro paese».

Intanto, si è appreso ieri il contenuto della lettera con cui Craxi ha risposto al premier matteo Bonnici, che aveva proposto un incontro al vertice italo-libico. «Nell'attuale difficile situazione è necessario», scrive il presidente del Consiglio, che si-

premesse chiare e garanzie precise e siano precedute da affidamenti e comportamenti coerenti con l'obiettivo di eliminare dalla regione la minaccia del terrorismo. Oggi «si impone di agire con prudenza, mentre si preparano continue a giungere notizie di dichiarazioni ed eventi — continua Craxi — che appaiono in completa contraddizione con l'asserito impegno di disponibilità della massima dirigenza libica ad adoperarsi, e per quanto possibile, per favorire la cessazione di atti di violenza e terrorismo. Occorrono invece, conclude Craxi, «gesti concreti, diretti a recidere ogni forma d'appoggio e protezione a gruppi ben individuati, oltre che un impegno al reciproco rispetto» con i Paesi della regione e a fine di interferenze o altri atti suscettibili di acuire le tensioni o provocare effetti destabilizzanti».

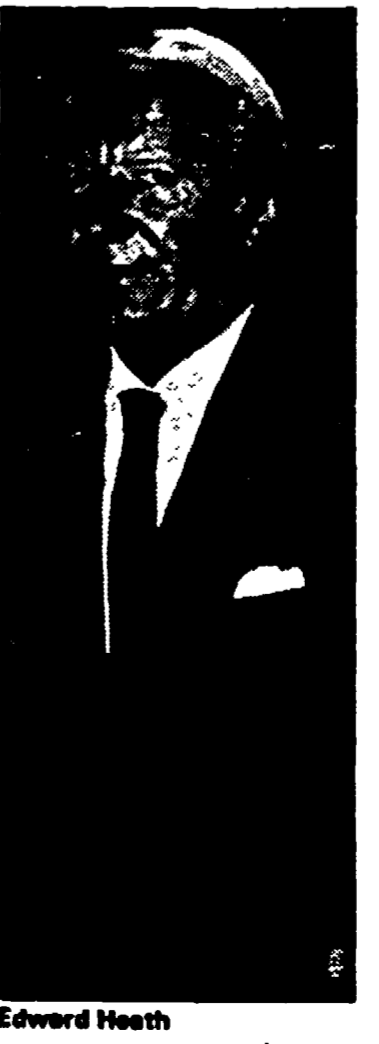
## Trattative sono già in corso con gli americani (Ford e General Motors)

# La Thatcher vuol cedere la Leyland Proteste anche fra i conservatori

Una ventina di deputati della maggioranza si sono dissociati dal governo nel voto ai Comuni - Sferzante intervento dell'ex premier Edward Heath - Il laburista Kinnock parla di «un atto di ulteriore colonizzazione»

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Anche la British Leyland (BL) sarà ceduta agli americani. L'ultima industria automobilistica di massa in Gran Bretagna, con una quota del 44% sul mercato interno, è costretta ad ammainare la bandiera dell'indipendenza. È la Thatcher che ha deciso di smembrarla in due tronconi destinati ad essere svenduti al più presto. Per il settore auto (Austin Rover) le trattative con la Ford sono già ad uno stadio avanzato. Per il settore dei veicoli commerciali (autocarr BL, Bedford e Land Rover) è stato avviato un sondaggio con la General Motors.

La sensazionale conferma dell'indifferenza con la quale il governo contempla l'ulteriore liquidazione a interessi stranieri di interi comparti produttivi nazionali sta sollevando da tre giorni le più forti proteste non solo tra laburisti e liberal-socialdemocratici, ma nello stesso gruppo parlamentare di maggioranza.



Edward Heath

L'altra sera, ai Comuni, l'ex premier Edward Heath e una ventina di deputati conservatori si sono astenuti dopo aver stigmatizzato la negatività e il cinismo di una politica fondata sulla «abdicazione di responsabilità». Heath si è domandato da cosa provenga il fatalismo e la disperazione che forza l'industria inglese a rinunciare, a ritirarsi, ad arrendersi di fronte agli obiettivi di concorrenzialità che il governo ha ormai cancellato dal suo orizzonte. Con sarcasmo sferzante all'indirizzo del neo-liberismo thatcheriano, Heath ha chiesto: «Che cosa state progettando di vendere ancora?».

Il laburista Kinnock ha definito lo smantellamento della BL come «un atto di ulteriore colonizzazione», un «regalo offerto alla penetrazione americana». Il Guardian afferma: la Gran Bretagna sta vendendo ridotta dalla Thatcher alla funzione di «assemblaggio dei prodotti multinazionali che è propria dei paesi del Terzo Mondo». Tutto discende dalla filosofia di mercato, dall'approccio privatistico di un governo ossessionato dall'idea di annullare qualunque forma di «statalismo», di proibire ogni strumento di «intervento».

La BL è, al 99% del pacchetto azionario, proprietà di Stato. In dieci anni sono stati investiti circa quattro miliardi di sterline nel suo «risanamento». Per far «risparmiare» questa

Antonio Bronda